

LITUANI DON BOSCO

Via Colonna 2
Frascati - Roma



Roma, 24 ottobre 1978

Con cristiana speranza vi comunichiamo la morte del nostro Confratello

Sac. Giuseppe Zeliauskas

di anni 64 avvenuta il 20 agosto 1978 nell'Ospedale S. Giovanni a Roma, dopo lunghe sofferenze, conseguenza della cardiopatia sclerotico-ipertensiva, che negli ultimi nove mesi resistette ad ogni cura, costringendolo ad una progressiva immobilità.

Don Zeliauskas era nato a Raguai in Lituania il 13 dicembre 1913, da una famiglia che ha saputo infondere nel suo animo le più belle virtù umane e cristiane. Rimasto orfano di papà in tenera età con altri 6 fratelli e 4 sorelle, a 16 anni, il 20 agosto 1929, Don Skelty lo condusse in Italia a Perosa Argentina (Torino) con gli altri aspiranti per gli studi ginnasiali.

Nel 1931 entrò nel Noviziato a Villa Moglia. Nel 1932 emessa la professione religiosa salesiana nelle mani di D. Rinaldi, passava a Foglizzo per gli studi filosofici. Dopo il triennio pratico al Colle Don Bosco,



mentre faceva l'assistenza ed insegnava musica, iniziò gli studi di teologia a Chieri coronandoli con l'ordinazione sacerdotale il 23 giugno 1940, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, per le mani del Card. Maurilio Fossati.

Dal 1941 venne a Valdocco e studiò il Diritto Canonico presso l'Ateneo Salesiano della Crocetta, coronando i suoi studi con la laurea. Dal 1945 al 47 svolse l'apostolato tra i profughi lituani. Dal 1948 al 50 lo vediamo insegnante nello studentato teologico di Bollengo. Nel 1950 iniziò la redazione del Bollettino Salesiano Lituano, che era stato interrotto dal 1940. In questo periodo organizzò i benefattori e amici per la futura opera salesiana lituana, compiendo lunghi viaggi negli Stati Uniti, nel Canadà e Germania. Raccolse così i fondi per costruire ad Antey St. André in Val d'Aosta una casa di vacanza per i giovani profughi lituani, che dopo il 1952 venivano raccolti nella Casa Salesiana di Castelnuovo D. Bosco, di cui fu direttore per sei anni.

Nel 1958 fu chiamato a Roma come professore di Diritto Canonico. Dal 1963 al 1965 fu direttore della Comunità Salesiana della Città del Vaticano e Direttore amministrativo delle tipografie Vaticane. Affrontò la difficile e delicata missione con scrupolo e dedizione riscuotendo la stima dei confratelli e dei Superiori ecclesiastici. Ebbe anche la gioia di accogliere il Papa Paolo VI in visita nella tipografia de «L'Osservatore Romano».

Dal Vaticano ritornò all'UPS come professore di Diritto Canonico e svolse varie attività d'apostolato tra i connazionali; successivamente nel 1971 fu eletto direttore della Casa Salesiana lituana di Frascati, finché nel 1975 si trasferì al Testaccio da dove continuò ad insegnare all'UPS e dove si dedicò al ministero della Confessione nella comunità salesiana e nella parrocchia di S. Maria Liberatrice.

Dal dicembre 1977 cominciarono ad aggravarsi le sue condizioni di salute per cui venne ricoverato nell'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. Il 13 febbraio 1978 fu di nuovo trasferito nella casa dei Lituani a Frascati, assistito con grande carità dai confratelli e dalle suore lituane FMA. Il 2 agosto dall'ospedale di Frascati venne trasportato a Roma all'Ospedale S. Giovanni, dove finì la sua Via Crucis il 20 agosto 1978 alle ore 14.

Il decesso venne comunicato a tutte le case salesiane e i funerali si svolsero il 22 agosto alle ore 16 nella Chiesa di S. Maria Liberatrice al Testaccio. Vi presero parte Sua Em.za il Card. Antonio Samorè, Prefetto



dell'Archivio Segreto Vaticano, l'Arcivescovo salesiano Mons. Javierre, Segretario della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, due vescovi dalla Lituania Mons. Labukas e Mons. Krikščiūnas, il vescovo salesiano Mons. Castillo, Segretario della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico, che presiedette la foltissima Concelebrazione e tenne l'omelia, il vescovo Mons. Deksnys per i Lituani in Europa, Mons. Tulaba, Rettore del Collegio Pontificio Lituano S. Casimiro, Mons. Razminas, Don Stickler, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, il Sig. Ispettore D. De Bonis, Don Žemaitis, Don Petraitis con altri numerosissimi salesiani dell'Ispettoria Romano-Sarda, della Casa Generalizia e dell'UPS. Erano presenti anche Mons. Jatulis, Mons. Jo nušas, Mons. Bačkis e il ministro presso la S. Sede sig. Stasys Lozoraitis.

Dopo la S. Messa l'elogio funebre fu tenuto dal direttore del Centro Salesiano Lituano di Frascati Don Burba che mise in rilievo le non comuni benemerenze dell'estinto.

Don Zeliauskas era per temperamento piuttosto riservato, ma condiva i suoi discorsi di lepide osservazioni, specialmente quando occorreva salvare la carità. Non amava le discussioni, ma preferiva la pace con tutti, trovando per ogni difetto una parola di benevolenza e di scusa. Per questa sua pacatezza e per questa serenità, poche volte si trovò in dissenso con i confratelli, tanto che da tutti era indicato come «vir pacificus».

Possedeva una pietà semplice e un vivo attaccamento alla Congregazione; la sua longanimità era divenuta tra i docenti dell'UPS proverbiale, ma era frutto di virtù sofferta: infatti anche quando le difficoltà sembravano turbarne la pace, si imponeva visibilmente una certa violenza e un silenzio esemplare. Nello studio del Diritto Canonico si era imposto all'attenzione degli storici con un poderoso volume pubblicato nel 1967; gli altri suoi progetti furono troncati dalla morte prematura.

Un particolare affetto lo legava alla patria, che le recenti e presenti vicende acuivano nel suo animo sensibile. Due anni fa riuscì, con molte difficoltà e peripezie a fare una brevissima visita in patria dove potè rivedere l'anziana madre. Fu per lui una delle maggiori consolazioni che il Signore volle riservare al Tramonto dei suoi giorni. Ne tornò con l'anima piena di gioia e di amarezza insieme: di gioia per aver potuto incontrare i parenti e gli amici insieme con la cara mamma, di amarezza e di pena nel costatare la situazione della Chiesa Cattolica in quella fedelissima e



martoriata nazione, le incredibili difficoltà dei fedeli nel compimento dei loro doveri religiosi e la progressiva e programmata scristianizzazione che tanto danno aveva recato in una delle regioni, quale appunto fu la Lituania, un giorno non lontano fiorentissima di numerose e belle vocazioni sacerdotali.

Alla sua terra Don Zeliauskas aveva dedicato molte delle sue energie, intrecciando le più profonde amicizie con gli esuli lituani di tutto il mondo, collaborando per riviste e per una enciclopedia nazionale, fondando istituzioni che tenessero vivo lo spirito cattolico dei suoi compatrioti. Egli era perciò considerato da tutti i lituani come una delle personalità più eminenti della sua terra. Questa generosità dilatava i suoi pensieri a tutta la Chiesa, di cui si sentiva figlio devoto e alla Congregazione salesiana che servì con fedeltà, amore ed esemplarità.

Amiamo pensare che la sua anima suffragata dalla preghiera di tutti i confratelli, dai molti amici e ammiratori goda già il premio che Dio concede ai suoi fedeli servitori. Vi chiedo tuttavia il suffragio abbondante delle vostre orazioni e una preghiera per l'opera lituana da lui sostenuta e caldeggiata.

Don Burba Mecisla
Direttore

Dati per il necrologio:

sac. Giuseppe Zeliauskas, nato a Ragujai (Lituania) il 13 dicembre 1913, morto a Roma il 20 agosto 1978 a 64 anni di età, 46 di professione e 38 di sacerdozio. Fu Direttore per 11 anni.

